

VOCI DAL MISMA

 PARROCCHIA di SAN LEONE PAPA
CENATE SOPRA
ANNO I - N. 1 MARZO - 2025



**NOTIZIARIO DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE
DI CENATE SOPRA
"VOCI DAL MISMA" ANNO 1 - N.2 Luglio 2025**

REDAZIONE E CONTATTI

Direttore: Francesco Brighenti

Redazione: don Annunzio Testa, Virgilio Lazzaroni,
Luca Brischetto, Livio Carminati, Nadia Gigli,
Mons. Luigi Ginami, Antonio Lena, Giorgio Monti, Mario
Pisani.

Collaboratori: Moira Brevi, Barbara Galdini, Giusy
Nembrini, Monica Testa, don Efrem Lazzaroni,
Valentina Pesenti, Federica Rizzi, suor Cristina Bellina,
Paola Carminati, Matilde Morandini, Luciano Antonioli,
Alice Masoni, Miriam Locatelli

EMAIL: vocidalmisma@outlook.it

Per chi fosse interessato

chiediamo di inoltrarci una foto delle celebrazioni
e dei sacramenti (matrimoni, battesimi e defunti)
alla mail vocidalmisma@outlook.it
o consegnando il materiale in parrocchia

PARROCCHIA SAN LEONE PAPA

Via Papa Giovanni XXIII, 7

24060 Cenate Sopra BG

info@parrocchiacenatesopra.it

www.parrocchiacenatesopra.it

WhatsApp

whatsapp.com/channel/0029Vav0gZz4SpkKBcFqXK0z

Facebook facebook.com/parrocchiasanleone

Instagram instagram.com/parrocchia.sanleone

PARROCO

Tel. 035 956008

Cell. 339 4575350

donparrocchiacenatesopra@outlook.it

POLO SCOLASTICO 0-6

Tel. 035 956646

scuolamaternasl@libero.it

www.scuolainfanziacenatesopra.it

Instagram instagram.com/polo_san_leone

BAR ORATORIO

Tel. 035 956908

Instagram instagram.com/oratorio.cenatesopra

ORARIO ORATORIO

Dal lunedì al venerdì 15,30 - 18,00 / 20,00 - 23,00

Sabato e domenica 16,00 - 18,00 / 20,00 - 23,00

Impaginazione e stampa:

Tipolitografia Signorelli SRL (Costa di Mezzate)

OFFERTE PRO BOLLETTINO

In occasione dell'uscita del giornale per una
settimana potrete trovare una cassetta nella chiesa
Parrocchiale, mentre in oratorio ci sarà una cassetta
fissa per il vostro contributo.

Sostieni anche tu Voci dal Misma!!

Sommario

- 03** Lettera del Vescovo
- 05** La parola del Parroco
- 06** Gruppo Missionario - Cuba
- 07** Hospitale del Pellegrino
Com'era san leone 400 anni fa?
- 08** Volti di Speranza - Pietro
- 10** Volontariato
Adunata in Misma
- 11** A proposito del Misma
- 12** CRE
Toc, Toc... la porta è aperta!
- 13** Prime comunioni maggio 2025
- 13** Cresime
- 14** Ciao, Francesco
- 15** Avrò cura di te
Un progetto del Polo dell'Infanzia "San Leone Papa"
- 16** 25esima Edizione del Torneo di Maggio:
20 serate di sport, passione e comunità!
- 17** Recensione
- 18** Giochi
- 19** Anagrafica
- 24** Calendario

ORARIO FUNZIONI LITURGICHE

Festive

Ore 7.30 S. Messa

Ore 10.30 S. Messa

Ore 18.00 S. Messa

Prefestiva

Ore 18.00 S. Messa

Feriali

Il lunedì

Ore 20,30 S. Messa in Valpredina

Il mercoledì

Ore 8,00 S. Messa in Parrocchia

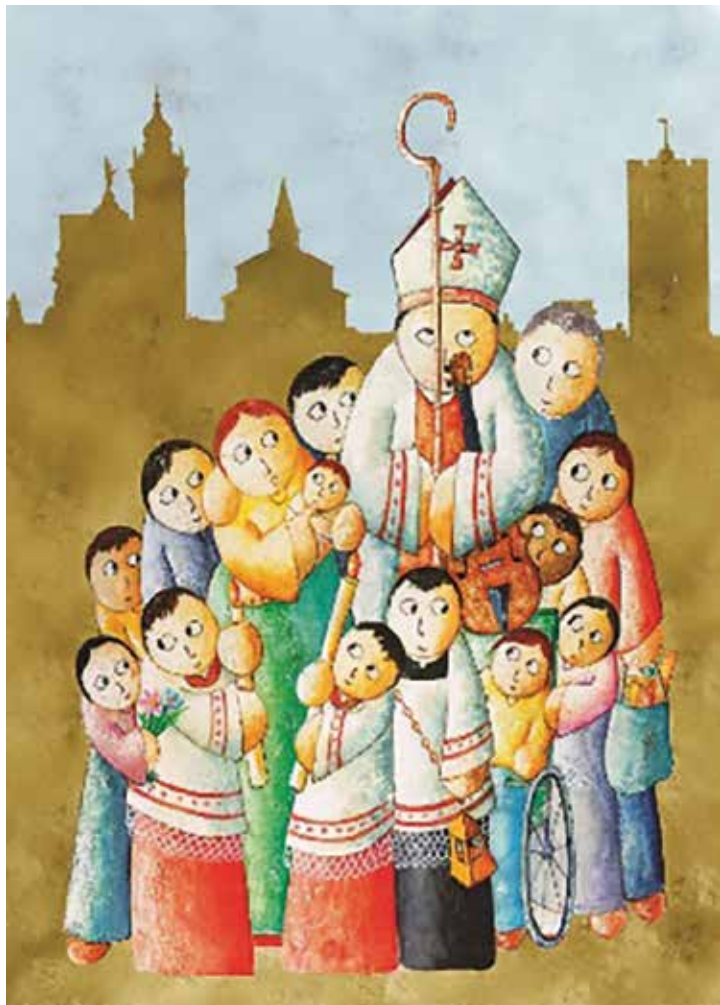
Il venerdì

Ore 20,00 S. Messa a Sant'Ambrogio

Il martedì e giovedì

Ore 20.30 S. Messa al Cimitero

Lettera di restituzione del Pellegrinaggio Pastorale



alle Parrocchie delle Fraternità Presbiterali 1 - 2 della Comunità Ecclesiale Territoriale 6 Valle Cavallina Bergamo, 31 maggio 2025 - Festa della Visitazione della Beata Vergine Maria

Care sorelle e fratelli, cari sacerdoti e persone consacrate della Comunità Ecclesiale Sesta – Valle Cavallina, sono giunto a conclusione del mio Pellegrinaggio pastorale nelle vostre Parrocchie.

Desidero manifestarvi la mia profonda riconoscenza per l'accoglienza e la testimonianza che mi avete offerto. Spesso rifletto su una constatazione che è confermata dall'incontro con voi tutti: è grande il dono della vostra fede che raccolgo nel mio pellegrinaggio; confido di esser riuscito a lasciare una piccola traccia anche della mia. Premetto una constatazione che per voi assume la forza

dell'evidenza, divenuta più chiara anche per me. Si tratta della particolare conformazione geografica di questa Comunità Ecclesiale Territoriale, della sua organizzazione sociale ed ecclesiale, della notevole varietà delle fisionomie delle parrocchie. Non intendo mettere in discussione l'attuale definizione, ma comprendo la necessità di considerare alcune istanze che emergono con evidenza. La distanza fra Carobbio degli Angeli e Bossico o Castro non solo è chilometrica, ma di conformazione del territorio, di distribuzione dei centri abitati, caratterizzata da una viabilità impegnativa e da riferimenti territoriali diversificati.

Questa sommaria rappresentazione e la scelta di non modificare in questo quinquennio l'assetto della CET, esige di rafforzare alcune condizioni che favoriscano il perseguimento delle finalità e degli obiettivi delle diverse articolazioni della comunità cristiana.

L'ampiezza del territorio della Comunità Ecclesiale Territoriale è caratterizzata dalla scelta pastorale di valorizzare gli ambiti della vita che abbiamo indicato con l'appellativo simbolico di "terre esistenziali". In questo secondo quinquennio abbiamo meglio definito le quattro "terre" e gli organismi che perseguono questa prospettiva pastorale: si tratta del Consiglio Pastorale Territoriale, presieduto dal Vicario Territoriale, coadiuvato dai due Moderatori delle Fraternità Presbiterali e dai quattro Coordinatori delle Terre Esistenziali. Abbiamo anche rimarcato il servizio di sintesi di tutte le realtà della CET, nella persona del Vicario Territoriale. L'impegno è molto oneroso e richiede che le collaborazioni siano valorizzate ed efficaci.

Le Fraternità presbiterali sono due e corrispondono all'esigenza di favorire le relazioni personali e pastorali tra i preti al servizio delle comunità comprese nei confini della Fraternità. La figura del Moderatore della Fraternità, ha il compito di favorire queste dinamiche.

Infine le Parrocchie: nella prima Fraternità sono 12 e per distribuzione e vicinanza geografica sono favorite nello stabilire rapporti di condivisione e collaborazione. In questa Fraternità esiste una sola Unità Pastorale: quella di Carobbio degli Angeli. Ritengo che a livello di Consiglio Pastorale Territoriale e di Fraternità Presbiterale sia opportuno individuare altre Unità Pastorali sensate e realizzabili nei prossimi anni.

Nella seconda Fraternità Presbiterale le Parrocchie sono ben 27, caratterizzate da una dislocazione e da distanze più impegnative. Le Unità Pastorali sono: l'UP Media Val Cavallina, formata dalle parrocchie di Luzzana, Borgo di Terzo, Vigano, Berzo San Fermo, Grone e Monte di Grone e l'UP Val Cavallina Centro, formata dalle parrocchie di Gaverina con Piano, Casazza, Monasterolo e San Felice al Lago. Altre Unità Pastorali sono in prospettiva, sperimentando già da ora il servizio di un unico parroco su più comunità parrocchiali.

Condivido con voi alcune considerazioni e alcuni suggerimenti che scaturiscono da questo percorso compiuto nelle vostre Comunità, a partire dalle tre caratteristiche sulle quali ci siamo soffermati in ogni parrocchia: la fraternità, l'ospitalità, la prossimità.

Si tratta di tre dimensioni che assumono il carattere di segno e di profezia, offerta all'umanità che vive in questo territorio. Le vogliamo proporre con la consapevolezza del limite, dell'imperfezione e a volte del tradimento: nello stesso tempo con la convinzione che lo stupore per il dono di Dio e la fedeltà al Vangelo di Gesù, ci chiedono di riproporci continuamente questo modo di essere comunità cristiana e di testimoniarlo al nostro mondo.

I miei suggerimenti sono molto semplici e non rappresentano una novità: piuttosto un incoraggiamento a sostenere queste caratteristiche, a coltivarne alcuni aspetti, a verificare periodicamente la loro attuazione.

Una parrocchia fraterna

La fraternità è frutto del dono della comunione di Dio. Non dimentichiamo che mangiamo un unico pane, come in famiglia: figli di un Dio che si manifesta come Padre e che con Gesù e per opera dello Spirito Santo ci unisce a Lui e tra noi. Non saremo in comunione con Lui, se non alimentiamo la comunione tra noi. Non si tratta di una comunione esclusiva, ma di una fraternità accogliente e premurosa.

Si tratta allora di promuovere la cura di relazioni fraterne, particolarmente tra le persone. Favorire occasioni di conoscenza e illuminare di Vangelo quelle già esistenti; sostenere forme di aiuto reciproco non solo nelle emergenze, ma anche nella quotidianità della vita; condividere la vicinanza alle persone malate, anziane, deboli, povere, dimenticate; proporre l'esperienza del perdono, della riconciliazione e della riparazione come superamento di situazioni di incomprensione e di conflitto. Si tratta di superare la tentazione della delega: persone particolarmente impegnate e preparate nei diversi ambiti della vita parrocchiale sono un dono prezioso, ma non esauriscono la necessaria testimonianza di fraternità della parrocchia.

Significativa è la presenza di numerosi gruppi che si riconoscono nella parrocchia e ne alimentano la vita: alla luce del criterio della fraternità, è importante la cura dei rapporti nei gruppi e tra i gruppi, perché non siano solo funzionali agli obiettivi che si prefiggono, ma anche testimonianza vivente di fraternità. La stessa forma delle Unità Pastorali, va vissuta all'insegna di questo criterio. La necessaria organizzazione diventa segno di speranza per tutti, nella misura in cui scrive con la vita una reale fraternità.

Una parrocchia ospitale

Proprio perché evangelica, la fraternità sarà ospitale. Il suggerimento a questo proposito è rivolto all'esperienza consolidata dell'oratorio. Oggi l'accoglienza esige motivazioni, stili e anche competenze.

Vorrei evidenziare alcune situazioni relativamente nuove: i cambiamenti che investono le nuove generazioni e le vedono protagoniste; la moltiplicazione di proposte aggregative, ricreative, formative sul territorio; la diffusione dei supporti informatici e le possibilità che offrono ai giovani; la contrazione demografica; la diminuzione dei preti dedicati all'oratorio; l'indebolimento della dimensione informale della vita oratoriana; la crescita di un disagio diffuso che assume, in alcuni casi, forme di tensione preoccupanti; la presenza (non in tutte le comunità) di bambini e giovani di famiglie provenienti da altri Paesi: si potrebbe continuare. In diverse parrocchie si è formata e consolidata l'Equipe Educativa dell'Oratorio: merita tutta la considerazione da parte di sacerdoti e comunità. Ritengo che un ripensamento a livello diocesano, condiviso da tutte le comunità parrocchiali sia necessario.

Una parrocchia prossima

Infine, una comunità fraterna è capace di produrre l'antidoto alla pandemia dell'indifferenza che si diffonde rapidamente a tutti i livelli. Si tratta di rappresentare dal vivo quella vicinanza rispettosa e premurosa che venga avvertita come risposta alla condizione di solitudine, di abbandono, di invisibilità di cui molti stanno soffrendo.

Sotto questo profilo le iniziative che testimoniano la carità verso i più deboli sono esemplari come pure le diverse, numerose e qualificate forme di volontariato, anche non ecclesiale. Nello stesso tempo, non devono diventare un alibi all'esercizio di una prossimità evangelica da parte di tutti coloro che si riconoscono nella comunità cristiana. I Centri di ascolto Caritas rappresentano una bella storia di prossimità: è necessario che continui, alimentando la testimonianza della carità da parte di tutti i cristiani, in collaborazione con tutte le espressioni del territorio, a cominciare da quelle istituzionali, storiche e di altre religioni; nello stesso tempo, promuovendo una cultura della prossimità che incida sulla diffusione dell'indifferenza.

Care sorelle, fratelli, presbiteri e persone consacrate, il mio Pellegrinaggio tra voi si è concluso, ma non si conclude il pellegrinaggio della vita: quella di ciascuna delle nostre Parrocchie, che benedico di cuore, colmo di stupore per la bellezza della fede e dei suoi frutti, che ho potuto riconoscere e raccogliere.

Con affetto e Benedizione

+Francesco

La parola del Parroco



Fa uno strano effetto passare attraverso le feste pasquali, percorrere il cammino dei sacramenti dell'Iniziazione Cristiana durante il mese di maggio, e poi ritrovarsi ad affrontare l'estate vedendo la chiesa svuotarsi pian piano. Da un'osservazione esteriore viene da pensare che tutta la grandezza e bellezza del mistero cristiano, dispiegato e comunicato con abbondanza dalla pasqua in poi sia stato sprecato o comunque largamente disatteso.

Non è certo l'assenza di molti ragazzi alle celebrazioni domenicali che deve preoccupare, bensì il fatto che dietro l'assenza dei ragazzi si nasconde l'assenza di tanti genitori (fenomeno diffuso anche durante l'inverno), e ancor più una mentalità utilitaristica legata alla religione che fa pensare che "finito il catechismo... è finito tutto".

Ora, che questo possa essere il pensiero di molti adolescenti e giovani, è comprensibile (anche se non giustificabile), ma che sia diffuso anche dentro le nostre buone famiglie, è preoccupante. Non basta sottolineare che l'adolescenza è un concetto che ormai si allarga ad età impensabili, dentro ci sta pure una buona parte di "responsabilità" che non può essere delegabile da parte di adulti che si fregiano del titolo di "GENITORI - EDUCATORI". L'anno pastorale che si avvia alla sua conclusione ci ha invitato a riflettere sui tre temi (ormai ripetuti fiano alla nausea) della Famiglia, della Festa e del Lavoro. Credo che l'intreccio tra le tre componenti e la luce che reciprocamente si donano non ci permetta di pensare che si possa mandare in vacanza una sola delle tre senza comprometterle nel loro equilibrio essen-

ziale. Allora cerchiamo di approfittare dell'estate "vacanziera" per metterci alla prova nella nostra capacità di dare equilibrio alla nostra vita "totale", cioè con tutte le sue componenti.

Il periodo di festeggiamenti per la "festa dell'estate" ci aiuti a porre all'inizio della bella stagione un bel tempo di ripensamenti, (magari anche in gruppo seduti sotto il portico dell'oratorio), per segnare il passo di questo tempo dedicato in misura più abbondante al riposo (meritato), prendendo coscienza che la cara mamma del cielo, con suo figlio Gesù, non vanno in vacanza. O meglio, li possiamo portare con noi in vacanza perché il riposo sia tonificato anche da una buona dose di "spiritualità", spesse volte sacrificata lungo l'anno dai tanti impegni.

BUONE VACANZE

don Nunzio



Conti - Febbraio 2024 - Maggio 2025

USCITE

Spese istituzionali	14.684,26 €
Spese oratorio	29.811,23 €
Spese personale	2.050,20 €
Spese amministrative	26.575,80 €
Oneri tributari	619,99 €
Oneri finanziari	1.780,34 €

TOTALE 75.521,82 €

ENTRATE

Entrate istituzionali	15.488,46 €
Entrate oratorio	58.553,40 €

TOTALE 74.041,86 €

SALDO -1.479,96 €

Gruppo Missionario



Cuba

“Danos hoy nuestro pan de cada día”

Il 5 Marzo anche qui a Cuba è cominciata la Quaresima, e quando si sente leggere nel Vangelo la parola “digiuno”, la reazione dei cubani è sempre di spavento: “A Cuba il digiuno è già quotidiano, più di così...”. Un sabato mentre raccoglievo sulla jeep le persone che vanno alla Messa nella chiesa del Güirito, una signora mi saluta dicendo: “Padre, stasera dovremo cambiare anche la preghiera del Padre Nostro, non possiamo più recitarla così “ ... Il problema era che in quei giorni il governo non stava vendendo il “pane quotidiano” della tessera perché era rimasto senza farina, solo veniva dato ai minori di 14 anni. A parte il fatto che anche la dimensione del pane con il passare del tempo diventa sempre più piccola...

E così, con il pane un giorno sì e un giorno no, siamo arrivati alla Settimana Santa. Nelle mie parrocchie le celebrazioni sono molto semplici e familiari, sempre con un pugno di persone... però con buona e intensa partecipazione. Il Venerdì Santo le catechiste hanno preparato per tutti il tradizionale “atól de boniato”, una specie di frullato di patata dolce. Il parroco ha dovuto contribuire con ingredienti “introvabili”, tipo lo zucchero e un po’ di latte in polvere.

In varie comunità siamo riusciti a fare la Via Crucis o la Processione delle Palme, che per molte persone sono una “novità”. Spesso i rami di palma li raccogliamo direttamente “lungo il cammino” proprio come i discepoli in quel tempo. È tutto molto spontaneo e naturale, per tanti aspetti sembra di essere all’epoca di Gesù! La vita si muove tra ricerca di cibo, medicine, trasporto... e legna o carbone per cucinare, vista la mancanza di gas e di corrente elettrica.

Dopo Pasqua ci è arrivato in donazione un container di riso dagli Stati Uniti. È stato come la manna caduta dal cielo (i sacchetti azzurri infatti riportano proprio la scritta “Manna Pack”) e così abbiamo potuto fare felici tante famiglie. La gente ha tirato un respiro



1 maggio 2025, le gemelle Luz de Oriente e Luz de America hanno compiuto 100 anni!!



di sollievo anche solo per Pasqua, pur senza colombe o uova di cioccolato! Con i giovani poi non è mancata la "gita di Pasquetta", meglio detta "Pascua Joven", un raduno diocesano di festa e di riflessione, che, essendo stato organizzato quest'anno qui a Baracoa, non poteva non terminare con un bel bagno nel fiume!! L'incontro è cominciato con 3 ore di ritardo perché si sono rotti lungo la strada ben 2 dei 4 pullman che portavano i ragazzi dalle varie parrocchie, ma alla fine tutti felici e contenti! Buona Pasqua anche a voi!!

don Efrem



Hospitale del Pellegrino



Com'era san leone 400 anni fa?

Nel primo numero di questo nuovo notiziario parrocchiale avevo espresso il desiderio "che in questa rubrica trovassero ospitalità un po' tutti gli argomenti che più mi animano, nella speranza di poter provocare una qualsiasi riflessione in chi legge". Ebbene, pensando a cosa avrei potuto raccontare, mi è capitato di prendere in mano un libro di Mario Sigismondi che penso molti Sanleonesi hanno nelle loro case: "San Martino, San Leone, San Rocco. Per una storia della vita religiosa a Cenate dai verbali delle visite pastorali secoli XVI-XX" (2007). Sfogliando le pagine di questo libro mi è improvvisamente caduto l'occhio su una data: 27 giugno 1625, giorno della prima visita pastorale del vescovo di Bergamo (Federico Cornaro II) alla "neonata" parrocchia di S. Leone. Guarda caso, proprio in questi giorni, ricorre il quattrocentesimo anniver-

sario di questo evento ed ho pensato che fosse interessante condividere con voi questa fotografia della nostra Parrocchia per coglierne i grandi cambiamenti, come anche quelle cose che restano immutate nel tempo. Premetto che ci sarebbero moltissime cose da dire: l'importanza epocale del Concilio di Trento (1545-1563) e della visita pastorale di S. Carlo Borromeo, le lunghe e affannose vicende che portarono alla costruzione della nostra chiesa parrocchiale nel 1611, come anche le diatribe e i litigi che coinvolsero il possesso della "prepositura di S. Maria di Misma" (e delle sue rendite). Tuttavia, mi limiterò ad accennarvi solo alcune cose che ho preso dal verbale di allora e che ho trovato curiose, ma penso ci diano una discreta panoramica. Innanzitutto, è doveroso dire che il nostro primo parroco si chiamava Giovanni Battista Boni ed era originario di Trescore. Egli si prendeva cura di ben 594 anime (ecco quanti erano i Sanleonesi a quel tempo) delle quali 364 facevano la comunione e 394 erano cresimati. La Chiesa, dopo quattordici anni dalla sua erezione, non era stata ancora consacrata ed aveva tre altari. A malapena c'erano i soldi per tenere la luce accesa presso il tabernacolo. Il battistero era provvisorio e consisteva in un vaso di "ramina e stagno" che veniva conservato in un camerino del nostro campanile (con una sola campana). I padrini e le madrine erano persone conosciute. Fino a quel momento erano state celebrate una sola volta le cresime. La casa del parroco è vicino alla chiesa, ma non ha nemmeno le finestre. In Chiesa non si tengono riunioni profane, come per esempio quelle comunali (in altri paesi invece avveniva spesso). Ogni anno il parroco mandava in curia l'elenco degli "incofessi" cioè di coloro che non avevano fatto la comunione a Pasqua (immaginate se don Nunzio dovesse

farlo oggi?!). C'erano tre chiese campestri. Quella di Misma ed altre due distrutte: S. Ambrogio e Ogni Santi in Plas (non sapevo esistesse una chiesa lì). Purtroppo, la chiesa di Misma era malandata: il tetto era in rovina, mentre il portico e le stanze annesse erano adoperate dai cacciatori e come deposito dai contadini. Mancavano anche i paramenti liturgici, in compenso lì dove oggi c'è la sagrestia c'erano due stanze adibite a cantina (il vino non poteva certo mancare!). Nessuno moriva senza aver ricevuto i sacramenti e per quanto riguarda i funerali, non capitava più, come invece succedeva qualche tempo prima, che il prete abbandonasse in anticipo la cerimonia (puntualmente dopo essersi intascato l'offerta). C'erano due confraternite: una del Santissimo Sacramento e quella della Dottrina Cristiana, ma quest'ultima lasciava a desiderare perché i catechisti svolgevano il compito in modo confuso e spesso si assentavano. Il parroco è unico, risiede in parrocchia, recita l'ufficio delle letture, celebra messa tutte le domeniche, non si allontana senza il permesso della curia, non ha donne in casa eccetto sua madre. Penserete che sia una cosa scontata, ma prima del concilio nessuna di queste cose lo era! Probabilmente alcune di queste cose vi avranno fatto sorridere, altre magari storcere un po' il naso. Il mio augurio è che possiate vederle così come quando si guarda un album di famiglia e si scorge qualche volto che richiama qualche storia bella e qualcun altro che evoca fatica, sofferenza e forse scandalo.

Pertanto, vorrei concludere con una bellissima frase del grande teologo Y. Congar: «Amo la Chiesa, anche se il suo viso è solcato di rughe. La amo, perché è mia madre».

Mario Pisani

Volti di Speranza

Pietro



In questo articolo voglio raccontare un #VoltoDiSperanza che molto mi ha aiutato negli scorsi anni e che è molto conosciuto, si tratta del Cardinale Segretario di Stato Pietro Parolin. Ecco il mio racconto.

Inizio con le parole della Prima Lettera di San Pietro al capitolo quinto versetto sette: “Gettando su di lui ogni vostra preoccupazione perché egli ha cura di voi”. Mi domanderete: “Don Gigi, come mai scegli questa frase?”. Questa frase ha per me un grande valore di ispirazione e devo raccontare un fatto dello scorso 12 febbraio 2022.

Mi trovo a Roma; chiedo al Cardinale Pietro Parolin di poterlo passare a salutare: ci conosciamo da 25 anni, quando lui lavorava nella seconda sezione della Segreteria di Stato ed era sottosegretario. Ci diamo cordialmente del tu. Il cardinale mi attende per le 13; giungo in anticamera e incontro Enrico l'usciera, anche con lui siamo amici. Dico a lui che devo andare dal cardinale e lui mi risponde: “Don Gigi è impossibile, per le 13 la sua agenda prevede la visita di un amico! Dico ad Enrico di salutarmi lui il cardinale e sto per uscire. Enrico scompare dietro la porta degli uffici del Cardinale per tornare dopo poco e mentre mi sto mettendo il giaccone sorridente mi ferma e mi dice: “Scusa Gigi, l'ami-

co sei tu, entra pure!” Pietro mi accoglie con grande cordialità, si informa della mia nuova vita a Bergamo, mi ricorda di avere letto molti dei miei libretti... parliamo dolcemente della sua mamma Ada, del suo delicato servizio alla Chiesa universale e al Santo Padre. Parliamo delle grandi tensioni nel mondo e poi offro a lui il libretto di Halima, l'ultimo che ho scritto riguardante l'Africa.

Dico a lui che sono contento di essere rientrato in diocesi e della bella iniziativa con gli asili dell'infanzia in Kenya, per l'orfanotrofio di Mambui. Il Cardinale mi appare molto interessato e mostra davvero il cuore di un buon prete, di un ottimo parroco, sono orgoglioso di conoscere il Segretario di Stato in questa veste, molto bella e molto ben riuscita: un prete felice!

Don Pietro mi domanda: “Don Gigi sei contento di avere lasciato il Vaticano?”. Sono coraggioso e non ho paura di lui, il dialogo è sereno: “Indipendentemente dal modo con cui sia avvenuto, io penso così Eminenza: quando ero piccolo e sono entrato in seminario io volevo farmi prete pensando alla vita normale di un prete, la parrocchia, l'oratorio, le messe, la catechesi, la visita ai malati... In questi mesi mi sono interrogato profondamente e posso dirti che mai e poi mai avrei pensato di lavorare qui in Segreteria di

Stato per 25 anni, mai nel mio discernimento vocazionale era entrata la parola Papa o la parola Vaticano e ti devo dire che di questo sono orgoglioso! Mai un momento avevo pensato a questo servizio; poi i miei superiori a Bergamo mi prospettarono lo studio a Roma e questo invece lo vivevo con grande piacere: studiare, prepararmi! Nello studio, sì, riuscivo bene e nelle mie lauree ottimi voti, summa cum laude... poi mi fu chiesto di andare alla CEI per 5 anni e in seguito il vescovo mi chiese di venire in Segreteria di Stato il 18 giugno 1996.

Devo essere sincero? Non mi ci vedevo proprio qui dentro: non ho scelto io, ho solo obbedito e mi è anche costato! Allora tornare in diocesi significa riscoprire le radici della mia vocazione e lo sto facendo con la mia Fondazione e con il confronto sereno con i miei superiori e il padre spirituale che mensilmente incontro e che è il cardinale Comastri”. Il cardinale Parolin lo sa che mi confesso da Comastri e mi dice: “Angelo Comastri, caro don Gigi, è un ottimo prete e ti aiuterà a leggere bene ogni tua preoccupazione alla luce di Dio!”. “Sai, don Pietro, mi confesso settimanalmente da un anziano sacerdote che si chiama don Tobia e mensilmente invece ho un colloquio con Comastri. Poi ho un ottimo amico a Bergamo, un vicario episcopale che si chiama don Lino, con lui svolgiamo colloqui spirituali proficui, anche con il Vescovo e con il Vicario generale vi è un buon rapporto ed informo sempre don Davide, il mio vicario generale, delle mie attività tramite WhatsApp, forse anche troppo!”. Don Pietro mi dice: “Sono contento per te, la tua Diocesi è una bellissima Diocesi e vi sono numerosi sacerdoti. Decidiamo insieme di chiamare don Davide al telefono, non ci riusciamo e allora mandiamo un messaggio WhatsApp.

Il tempo trascorre veloce e sono quasi le 14. A questo punto chiedo a don Pietro una indicazione spirituale da lasciarmi nella bibbia logora. Il Segretario di Stato con benevolenza scrive: “Gettando su di lui ogni vostra preoccupazione perché lui si prende cura di voi” Pietro Parolin 12.2.2022. Gigi, prosegue il Cardinale, non avere paura, getta nel Signore le

tue preoccupazioni per il futuro, per la tua Fondazione: stai facendo del bene, sei sulla giusta strada, vivi con umiltà le umili mansioni di ogni giorno come pulire, lavare e cucinare: ti faranno bene! Ammiro molto quello che la tua Fondazione nell'anno 2020 ha fatto per l'ospedale di Bergamo, ti ho scritto anche un biglietto, ricordi? Sorrido e prendo lentamente il mio logoro vangelo apro la pagina e ad alta voce dico: "Caro don Luigi, ti ringrazio vivamente per l'omaggio del volumetto: Luca. Bergamo del ciclone del coronavirus. L'ho molto apprezzato e credo costituisca un segno di speranza nella tragedia che ci ha colpito tutti, ma in particolare la tua Provincia e la tua Diocesi. Mi fa poi piacere sapere che con la vendita si sono potuti fornire due ventilatori polmonari per l'ospedale Giovanni XXIII di Bergamo. Grazie ancora, il Signore ti benedica. Con viva cordialità Pietro Parolin".

Alzo gli occhi dal libro e lo guardo fisso: "Era il 24 maggio 2020 e non sai quale forza mi ha dato il tuo scritto, come ora me lo ridona la tua proposta spirituale di vivere gettando in Dio ogni mia preoccupazione. La situazione in cui mi trovo è sicuramente una salutare provocazione: non ho più lo status symbol di un incarico qui dentro, non sono più nessuno: sono solamente un prete felice che si deve riconoscere profondamente come tale, come sacerdote e non come impiegato vaticano! La più bella onorificenza non è quella che mi hanno dato quando ho terminato l'incarico: quella medaglia non mi aiuta a leggere la vita, questo colloquio con te invece sì, come mi aiutano i bambini dell'ADASM di Bergamo, che con i loro piccoli risparmi aiutano i bimbi sieropositivi di un orfanotrofio del Kenya, dove mi sto recando nelle prossime settimane. Così facendo mostro al Segretario di Stato le ultime pagine del libretto di Halima dove si illustra l'iniziativa. Il Cardinale le sfoglia e mi pone alcune domande, si complimenta con i piccolini dell'asilo... e allora sfrontatamente dico a lui: "Don Pietro, mi fai un ultimo regalo? Mi registri un videomessaggio per le famiglie dei piccolini? Sai, per le norme COVID non posso visitare le famiglie, nei prossimi giorni concluderò il giro degli asili, registreremo un video per ogni paese ed alla fine del video vorrei mettere il tuo saluto, in-

tendiamoci bene sono poche centinaia di persone e il video in YouTube è destinato a rimanere senza alcuna visibilità, solo le famiglie interessate...". Il cardinale sorride e mi dice: "Perché no! Certo, se può fare del bene a queste famiglie lo faccio volentieri. Si vede che per tanti anni hai avuto a che fare con i mass media e con i social!". Sorride compiaciuto, registra un bel messaggio che ora sta girando tra le famiglie di Bergamo e sta facendo molto bene. Don Pietro mi dice di salutare il vescovo e il vicario generale, mi augura buon viaggio e mi dice che una volta passerà a Bergamo andando dalla sua mamma per un saluto e provare i pizzoccheri di Silvana. Io ci credo. Chissà se sarà possibile? Se ha fatto un video, perché questo uomo eccezionale non può passare a mangiare un piatto di pasta?!

Ed ecco cosa succede il 22 febbraio 2025... la promessa del cardinale si realizza ecco la mia commossa descrizione di sabato 22 febbraio 2025 ore 18,45. La celebrazione liturgica in Duomo finisce e don Pietro mi viene a trovare a casa. Don Pietro è un prete eccezionale, figlio di una donna eccezionale che si chiamava Ada, molto simile nella fede a Santina. Alla fine della celebrazione in duomo, don Pietro viene a trovarmi a casa: ricordiamo che conosco il porporato dai tempi in cui lavoravo in Segreteria di Stato... Il cardinale Pietro Parolin a casa di don Gigi? No, non il cardinale, ma il prete, per me esempio e amico. È vero: è sempre un passo indietro alle luci della ribalta ed è proprio così che entra in casa mia, dopo aver avvisato il vescovo Francesco: "Eccellenza, vado da don Gigi a bere qualcosa: a che ora è la cena, faccio in tempo?". Il vescovo Francesco amabilmente gli risponde: "Eminenza, manca un quarto alle sette e la cena è alle sette e mezza, vada pure e non si preoccupi; io accompagno il nuovo vescovo in seminario". Apriamo la porta di casa: Blanca, Emanuele e Marzia hanno gli occhi increduli e pieni di luce e di stupore per vedere di persona don Pietro. Si siede, parliamo della celebrazione liturgica, parlo del bellissimo calice che mi ha stregato e gli mostro il calice della mia prima Messa con le fedeli di mio papà e di mia mamma. Parliamo del suo viaggio recente in Burkina Faso, del mio viaggio prossimo in Kenya e di tutta la nostra

attività caritativa. Ha parole semplici e cordiali per tutti noi, per Blanca che ha preparato il rinfresco, per Emanuele e Marzia. Il tempo scorre rapido, parliamo dei bambini dell'Adasm di Bergamo per i quali avevamo insieme registrato un videomessaggio, si ricorda perfettamente... E mentre parliamo dell'intervista mi viene in mente un ricordo di Lui, appena lasciato il Vaticano. "Don Pietro - gli dico - mi ricordo che sabato 12 febbraio 2022 nel tuo ufficio di Roma hai scritto una frase sulla mia Bibbia che è rimasta incisa nel mio cuore": lo guardo e lentamente ripeto le parole del versetto 5,7 della prima Lettera di Pietro: "... gettando su di lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi". Il cardinale mi guarda, e dopo un attimo di silenzio mi dice: "Questa frase mi è spesso di aiuto ed incoraggiamento, come penso lo sia per te in questa tua vita e nella vita di Fondazione Santina che presiedi".

Il nostro ricordo va al Papa ammalato, ci raccogliamo in preghiera e don Pietro ci dà la benedizione, stringe la mano agli amici e lo accompagno in terrazza da dove si gode una stupenda vista su Città Alta. Il cardinale rimane stupito; parlo di quando ero piccolo e giocavo in questi incantevoli borghi e della gioia di essere ritornato qui in Città Alta ed essere così ancora più vicino agli ultimi. Scendiamo con l'ascensore, ci salutiamo con viva cordialità, sale in macchina: in seminario lo attendono per la festa. E noi - io, Emanuele, Marzia e Blanca - abbiamo la festa nel cuore, quella festa che sa creare don Pietro, un uomo che vive non per il ruolo che ricopre, non per le ricchezze e neppure per la salute. È un uomo che vive per una data, domenica 27 aprile 1980: la data dalla quale vive in Persona Christi. E questo è molto di più che ricoprire l'incarico di segretario di Stato di Sua Santità...

Don gigi

Inquadra
il QRcode
per vedere
il video



Volontariato

Adunata in Misma

13-04-2025 ventitreesimo incontro al Misma in ricordo di chi è andato avanti. Nonostante il mal tempo l'affluenza è stata notevole. Devo dire che ogni qualvolta ripetiamo questa cerimonia le emozioni, i ricordi, il condividere con tanta gente tanti pensieri, cambiano continuamente anno dopo anno. Ma proprio quel non dimenticare i nostri alpini andati avanti, dona sempre un segno indelebile nei nostri cuori. Dall'alza bandiera il "canto degli Italiani" immerso nella natura è già un brivido. Bellissima l'omelia di Padre Stefano Dubini dalla benedizione dell'olivo, all'introduzione della passione di Gesù Cristo. Poi il silenzio suonato dalla tromba in chiesa del Misma è una cosa indescrivibile direi da pelle d'oca, pensando a tutti alpini andati avanti. Bellissima anche la presenza del coro Valcavallina che durante la celebrazione e anche nel pomeriggio con canti e chitarra e fisarmonica hanno trasmesso un'allegria immensa, lasciando nei nostri cuori momenti di "alpinità" indimenticabili. Grazie mille ovviamente alle nostre donne: Domenica Gianna il cuoco

Roberto per l'ottimo cibo preparato e super degustato da tutti i presenti. Grazie anche dal sindaco Claudia Colleoni per le bellissime parole rivolte al gruppo alpini di Cenate Sopra e a tutti gli alpini; per l'impegno e il lavoro svolto, ogni qualvolta scendono in campo, proprio come dice il nostro motto "poche parole ma tanti fatti". Grazie alla presenza e al saluto del vicepresidente vicario della sezione di Bergamo Vavassori Giampietro, che ha omaggiato tutto il lavoro che fanno gli alpini. E un elogio ai volontari, una risorsa fondamentale per le nostre comunità e per la nostra Italia. Ovviamente non poteva mancare il saluto del Capogruppo Antonio Lena che ha ringraziato tutti i presidenti per la bellissima condivisione della giornata. Ma anche un grande grazie al Gruppo Alpini di Cenate Sopra e agli amici del Misma, per il prezioso aiuto ricevuto. Lavorando in sintonia e allegria, condividendo una super compagnia con tutti i presenti, ricevendo tantissimi complimenti per la meravigliosa cerimonia svolta alla chiesa dell'Assunta Maria del Misma.

Il mio più grande grazie a tutti per chiunque ci abbia aiutato per rendere fantastico questo ricordo, grazie anche per l'aiuto ricevuto nell'arco dell'anno durante le nostre attività alpine. Per non dimenticare i nostri alpini andati, che ci hanno trasmesso i bei valori della vita, ne faremo un grande tesoro.

Il gruppo alpini Cenate Sopra dona un'offerta di millequattrocento euro, che serviranno per le opere di manutenzione alla chiesa del Misma. Proprio quest'anno 2025 il gruppo alpini di Cenate Sopra festeggerà il sessantacinquesimo anno di fondazione, dal 18 al 21 settembre si terrà l'evento. Un modo di stare vicini a questo gruppo alpino che in tutto questo lungo percorso, ha fatto del grandissimo volontariato non solo per la nostra comunità, ma in qualsiasi contesto vengano chiamati, portando il loro aiuto a chiunque sia in difficoltà. Come dice il nostro motto, poche parole ma tanti fatti.

Capogruppo Antonio Lena



A proposito del Misma

Magari non tutti sanno che proprio a due passi da Cenate Sopra salendo verso la montagna, è situato il Santuario Di santa Maria Assunta in Misma. Una chiesa che risale addirittura all'anno mille, e fungeva da dogana tra le valli confinanti per chi transitasse dalla Valcavallina alla Valseriana e alla valle del Lujo.

Molto importante il cammino percorso da tanti pellegrini dal tempo di Carlo Magno che passavano qui al Santuario.

Con la fondazione della nuova Parrocchia di San Leone, staccatasi dalla Parrocchia di San Martino in Cenate Sotto (1611), non venne risolta la questione della proprietà della vetusta chiesa. Soltanto nel 1975 il vescovo di Bergamo Clemente Gaddi mise la parola fine alla questione, assegnandola definitivamente alla parrocchia di San Leone. I primi a fare i lavori di manutenzione per tenere vivo il luogo furono i veci alpini dando un po' di bellezza al Santuario. Dal 1994 I volontari amici del Misma e alpini sono stati impegnati per la conservazione e ristrutturazione; tutt'ora continuano a mantenere in ordine il Santuario. Nel 2013 con un grande intervento della ditta Brignoli per la sistemazione del

tetto e la supervisione della Sovrintendenza delle Belle arti di Milano si sono sistemati vari intonaci e stucchi della chiesa, grazie anche ai finanziamenti europei ricevuti.

È anche un luogo di ristoro dove tutte le domeniche si possono degustare ottimi pranzi, grazie proprio a vari gruppi che si organizzano per gestire il tutto. Ma c'è anche la possibilità di alloggiare, in una casa predisposta a cucina e una sala da pranzo che può contenere una cinquantina di persone, e al piano superiore una camera con ventiquattro posti per dormire. Un'altra casa è adibita ad alloggio con cucina e sala da pranzo per trenta posti con possibilità di bagni e doccia, e tre camere da letto per ventiquattro persone. Addossata alla chiesa i locali con due salette che possono ospitare una cinquantina di persone per pranzo.

Ovviamente lo spettacolo è l'interno della chiesa, dove i dipinti e gli stucchi rappresentano Maria Assunta e illuminano il cuore. Ricordiamo il pittore Gianbattista Moroni (Albino, 1520/1524 – 5 febbraio 1578/1579) che lasciò nella chiesa un grande quadro che ora è conservato nella parrocchiale di San Leone.

Come referente del gruppo amici del Misma abbiamo Gianna Vismara, che quest'anno passerà l'incarico a Lena Antonio. Un gruppo di persone che ha visto nascere e crescere negli anni il Santuario con il lavoro di tantissimi volontari. E non si possono dimenticare tutti i volontari che sono saliti in cielo, e che hanno lasciato nei nostri cuori momenti indimenticabili.

Il Santuario si può raggiungere attraverso vari sentieri da Pradalunga, da Cenate Sopra, dal Mirabile, da Luzzana, da Fiobbio, da Gaverina. Il consiglio che vi lasciamo è di venire a far visita al Santuario, un luogo immerso nella natura delle nostre montagne Orobiche, lasciandosi trasportare dal silenzio. Potrete passare giornate di una tranquillità indimenticabile, condivisa magari con gli amici della vostra vita.

In varie ricorrenze (lunedì dell'Angelo, il 15 agosto festa dell'Assunta, il 25 aprile, il 1 maggio) è tantissima la gente che viene a visitare il Santuario, lasciando le loro preghiere e i loro sogni che potrebbero diventare realtà.

Amici del Misma Lena Antonio



CRE

Toc, Toc... la porta è aperta!

“Toc, Toc” è il titolo scelto per il CRE di quest’anno, ma è molto più di un semplice nome: è un invito. È il suono di una porta che bussa al cuore, che chiede permesso per entrare nella quotidianità di bambini, ragazzi e famiglie, portando con sé un’esperienza di gioia, accoglienza e condivisione.

Il tema della porta ci accompagna lungo tutto il percorso: una porta che si apre, che accoglie, che unisce. Una porta che richiama la dimensione cristiana della Porta Santa, simbolo di misericordia, di passaggio e di rinnovamento spirituale, ma anche quella porta concreta, che ogni giorno si apre nel nostro oratorio per far spazio a un’estate diversa, intensa, piena di sorrisi e relazioni vere.

Il CRE è un’opportunità preziosa per vivere la fede in modo semplice e gio-

ioso, attraverso il gioco, i laboratori, le gite, la preghiera. Ma tutto questo non sarebbe possibile senza una figura fondamentale: quella degli animatori. Ragazzi e ragazze di terza media e delle scuole superiori che, con generosità e spirito di servizio, hanno scelto di mettersi in gioco per accompagnare i più piccoli in questo cammino.

Per quattro lunedì di maggio, gli animatori si sono preparati con passione, partecipando a incontri di formazione che hanno avuto come obiettivo principale quello di fare gruppo, conoscersi, creare legami e riflettere sull’importanza del loro ruolo educativo. Attraverso giochi, attività e momenti di confronto, hanno preso consapevolezza della bellezza e della responsabilità che comporta essere guida, punto di riferimento, compagno di viaggio. Nell’ultimo incontro, a ciascun anima-

tore è stato consegnato un simbolico “passaporto dell’animatore”, ricco di consigli pratici e significativi: accogliere tutti con il sorriso, dare sempre il buon esempio, essere creativi e disponibili... senza mai dimenticare la dimensione cristiana che anima ogni gesto del CRE e che dà senso profondo a ciò che facciamo.

Ora non resta che aprire quella porta, e lasciarsi sorprendere da ciò che c’è oltre: nuove amicizie, esperienze da ricordare, un’estate da vivere insieme.

**Toc, Toc... ci sei?
Noi ti aspettiamo!**

Vale e Fede



Prime comunioni maggio 2025

Siamo liete di condividere la nostra esperienza del cammino di catechesi dei bambini di terza elementare in preparazione alla Prima Comunione. Abbiamo cercato di sottolineare le caratteristiche che aiutano a crescere e a prendere coscienza dell'incontro con Gesù, partendo dal testo. "VENITE CON ME", Approfondendo il significato.

Abbiamo dialogato sul mistero del Santo Natale "Gesù nasce per tutti." La nostra accoglienza.

Gesù che si è fatto dono, si è fatto pane nell'Eucarestia per ciascuno di noi.

Diversi incontri li abbiamo dedicati per sottolineare questo grande dono di Gesù.

Don Nunzio li ha accompagnati nell'approfondire la S. Messa, celebrata per loro durante quattro settimane di quaresima.

I bambini hanno poi vissuto una bellissima esperienza di due giorni in Misma, dove hanno sperimentato la gioia dell'amicizia e della fraternità con i loro genitori. I quali ci hanno regalato la loro disponibilità e l'arte culinaria.

Infine, i bambini hanno vissuto con serenità ed entusiasmo la loro Santa Messa di Prima Comunione, ben cura-

ta in tutti i particolari da: don Nunzio, catechisti e dal coro.

Un ringraziamento a tutti coloro che hanno collaborato a rendere più bello e significativo questo momento, dai bambini che hanno sventolato i fiocchi, a chi ha suonato le campane, a chi ha addobbato le vie.

Auguriamo alla comunità di Cenate Sopra di continuare a partecipare a tutto quello che viene proposto per il bene e la crescita umana e spirituale dei bambini, ragazzi e giovani.

Suor Cristina – Paola – Matilde



**Lucrezia Asperti
Federico Barcella
Nicola Bettoschi
Simone Carrara
Noah Gualtieri
Giuseppe Locusta
Leonardo Manzoni
Andrea Valli
Maeva Vavassori
Lorenzo Zambelli**



Cresime

Il 25 maggio 16 ragazzi di II media hanno ricevuto il dono dello Spirito Santo.

Durante la celebrazione, iniziata con un corteo accompagnato dalle note della banda musicale, don Luca della Giovanna, Delegato del Vescovo, ha accolto i ragazzi parlando a loro della grande possibilità che questo dono che riceveranno, li potrà far crescere come persona, ma ancor prima come cristiani seguaci di quel Gesù che ha dato la vita per noi.

È stato per noi catechisti il concludersi di una preparazione fatta con i ragazzi che è durata 3 anni (dalla V

elementare alle II media); un tempo nel quale hanno scoperto che si può gioire anche nella fatica di aiutare gli altri. Sempre disponibili a nuove idee, questi giovani hanno saputo cogliere l'essenza delle cose senza mai stravolgere il loro modo di fare, sicuramente persone consapevoli.

, vero, il cammino inizia solo ora, ma il fatto che questi ragazzi abbiano assaporato la Misericordia di Dio, accettando ed accentandosi per ciò che sono, non possono far altro che migliorare sulla strada della Santità.

Gli auguriamo di continuare questa conoscenza ed approfondimento del-

la loro Fede, perché è proprio ora che si affacciano alle grandi sfide della vita, che gli viene chiesto di mettersi in ascolto "dell'altro" per capire meglio ciò che Dio vuole per ognuno di loro.

Sostenuti dai famigliari, dalle amicizie e soprattutto dalle preghiere di tutti, non possiamo che essere felici per questi cresimandi che hanno scelto il Vangelo come fondamento della loro vita.

**I Catechisti
Luciano Antonioli Alice Masoni**



Federico Cariglia
 Gabriele Carrara
 Bianca Di Stefano
 Federico Evangelista
 Andrea Gritti
 Gabriele Magri
 Vittorio Masia
 Corrado Mocchi
 Giorgia Nessi
 Sofia Oldrati
 Benedetta Pedrini
 Gianbrunone Scorsetti
 Alessandro Vismara
 Andrea Vismara
 Daniel Vismara
 Enrico Ziboni

Ciao, Francesco

Sono certo che non me ne vorrai se ti do del tu, in questa mia lettera di saluto.

Ci hai fatto un bello scherzo, ad andartene via così, quando sembrava che ti stessi un po' rimettendo da uno di quei tanti mali che ti hanno debilitato nel corso della tua vita e che ci avevano tenuto in apprensione per diverse settimane, mentre eri ricoverato in ospedale.

Il giorno prima, domenica di Pasqua, ci avevi illuso, quando, probabilmente contro il parere di tutti i medici, hai voluto affacciarti al balcone per benedire i tanti fedeli accorsi in Piazza San Pietro, consapevoli che sarebbe forse stata una delle ultime volte che ti avrebbero potuto vedere. D'altronde sei sempre stato un Papa fuori dagli schemi, un Papa che stava bene quando era in mezzo alla sua gente, che non erano i dignitari e le persone importanti del mondo, ma la gente comune: gli ultimi, i poveri, i disadattati, i senz'atletto, gli immigrati, i carcerati, gli omosessuali, tutti quelli che erano sempre stati lasciati ai margini e che tu, invece, hai sempre messo al primo posto, dandoci l'esempio, l'esempio di San Francesco e l'esempio di Gesù.

Lo avevo capito fin dal giorno del tuo insediamento che mi saresti piaciuto. Dal tuo modo di presentarti, sen-

za tanti orpelli, dalla tua decisione di non risiedere nelle sfarzose residenze pontificie, da quel tuo italiano-latino-americano, eredità da emigrati dei tuoi genitori Piemontesi, dalle semplici parole pronunciate e, soprattutto, dallo scegliere, per la prima volta fra tutti i pontefici, il nome del Santo più amato da me come da tanti, perché il Santo dei Poveri, Francesco.

Da quel momento sei entrato nel mio cuore, come nel cuore di milioni di persone, sei stato addirittura apprezzato da atei, da persone di altre religioni e tutto quello che hai fatto nei 12 anni di pontificato ha fatto sì che tu ci resti anche adesso che non sei più fra noi.

Ci hai lasciato nell'anno del Giubileo, che, per quanto già fortemente debilitato, hai voluto istituire a tutti i costi in questo periodo buio dell'umanità, in cui viene fin troppo facile interrogarsi e chiedersi dove sia Dio. Eppure, tu ci hai invitato a cercarlo in quella Speranza che non deve mai venire meno e che tu hai coltivato e ci hai insegnato a coltivare durante tutta la tua vita.

La tua incessante opera per promuovere: la Fratellanza fra i popoli e fra le differenti dottrine religiose, l'ecumenismo, l'inclusione, la pace fra i popoli, la dovuta attenzione verso il creato, la giustizia sociale e la più equa distribuzione delle ricchezze rappresenta



un'eredità che la Chiesa, come istituzione e come comunità, deve valorizzare, per continuare ad avvicinarla alle necessità di un mondo in incessante cambiamento.

Le tue encicliche rimangono pietre miliari che mi accompagnano. Attraverso percorsi come l'Amoris Laetitia hai dato la possibilità a me, come ad altre persone, di farci riconoscere in tutta la loro grandezza Sacramenti fondamentali come la Riconciliazione e l'Eucarestia, dopo tanti anni di silenziosa sofferenza.

Caro Francesco, concludo questa lettera con una richiesta. Ho pregato per te ogni giorno, come tu ci hai sempre chiesto di fare. Adesso che sei nella Gloria del Padre, sono io a chiederti di farlo tu per noi e per il tuo successore, Leone XIV, che ne abbiamo tanto bisogno.

Luca B.

Avrò cura di te

Un progetto del Polo dell'Infanzia "San Leone Papa"



Da gennaio a maggio, con i bambini e le bambine del Polo dell'infanzia "San Leone Papa", abbiamo intrapreso un viaggio alla scoperta del valore della cura.

Guidati da albi illustrati, abbiamo riflettuto sull'importanza di prenderci cura di noi stessi, della natura che ci circonda e delle persone accanto a noi. Abbiamo compreso che tutti, grandi e piccoli, hanno bisogno di ricevere amore, attenzioni e gesti di cura. Ci siamo soffermati su tutte quelle figure che ogni giorno si prendono cura di noi: genitori, familiari, insegnanti, allenatori, medici... Ma abbiamo anche scoperto che non tutti hanno questa fortuna, e proprio per questo hanno bisogno di cure e attenzioni speciali. La nostra comunità ha la grande for-

tuna di poter contare su don Gigi, che oltre a aiutare la nostra parrocchia, si impegna concretamente ad aiutare persone in difficoltà in diversi paesi del mondo – tra cui Kenya, Messico e Perù – grazie a Fondazione Santina.

Dal nostro percorso educativo è nato il desiderio di offrire, anche noi, un piccolo contributo per sostenere le sue preziose opere. I bambini e le bambine hanno avuto l'opportunità di conoscere don Gigi a scuola, e attraverso le sue parole hanno scoperto che nel mondo ci sono molte persone che hanno bisogno di aiuto.

Con il supporto del Comitato Genitori, che spesso organizza vendite di torte per sostenere le iniziative del nostro Polo, e grazie alla collaborazione con il gruppo missionario, abbiamo dato

vita a un progetto speciale: una mostra dei disegni realizzati dai bambini sul tema della cura, affiancata dalla vendita di torte.

Il ricavato è stato interamente devoluto alla Fondazione Santina per sostenere un progetto concreto: la costruzione di un'aula per i detenuti in un carcere in Messico.

Sabato 17 e domenica 18 maggio, grazie alla generosità di tantissime persone, siamo riusciti a raccogliere 814 euro. Un traguardo importante, che permetterà a don Gigi di portare avanti la sua missione, trasformando in azione le parole di Gesù:

"Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti?"

Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.

(Matteo 25, 37-40)

Vi ringraziamo di cuore per il vostro sostegno e cogliamo l'occasione per esprimere tutta la nostra gratitudine per ogni gesto di aiuto e partecipazione alle iniziative del nostro Polo.

**L'équipe del Polo dell'infanzia
"San Leone Papa"**



25esima Edizione del Torneo di Maggio: 20 serate di sport, passione e comunità!

Anche quest'anno il nostro Torneo di Maggio ha acceso l'oratorio con entusiasmo, energia e tantissima partecipazione!

Dal 2 maggio al 1° giugno, per ben 20 serate, calcio e volley sono stati i protagonisti assoluti, con una presenza straordinaria dedicata ai settori giovanili: 60 squadre di calcio, 20 squadre di pallavolo. E in più, un triangolare speciale dedicato alla nostra terza divisione femminile di volley.

Ogni sera, dal mercoledì al sabato, il nostro oratorio si è riempito di bambini, ragazzi, genitori, amici e appassionati. Una vera festa dello sport e della comunità, ormai diventata un punto di riferimento in tutta la bergamasca.

Dietro le quinte: oltre 100 volontari.

Organizzare un evento così lungo e ricco non è semplice.

Gli inviti partono già da gennaio e coinvolgono decine di persone tra membri del consiglio dell'ASD, allenatori, genitori, ragazzi e ragazze.

Il cuore pulsante? Oltre 100 volontari. Tutti mossi dallo stesso spirito: costruire qualcosa di bello insieme.

Durante tutte le serate del torneo, non è mancato un altro ingrediente fondamentale: la cucina dell'oratorio. Griglia, casoncelli e tante altre specialità, preparate da quattro squadre di volontari che si sono alternate con allegria e spirito di servizio.

L'obiettivo? Oltre al buon cibo, offrire momenti di condivisione, conoscenza e relazione, anche per chi è nuovo del paese. E possiamo dire che... ha funzionato alla grande!

Un aspetto meraviglioso è stato vedere quante persone si sono messe in gioco: genitori e amici dei ragazzi, ragazzi e ragazze che hanno aiutato con tesseramenti, campi e logistica, atleti stessi che hanno dato una mano, un paese intero che si muove con entusiasmo, in un tempo in cui, troppo spesso, si parla solo di ciò che non funziona.

Emozioni in campo.

Le partite si sono svolte con grande sportività e partecipazione.

Le premiazioni sono state la ciliegina sulla torta, ma il vero premio è stato vedere la passione e il divertimento degli atleti. Indimenticabili i sabati con i piccolissimi di 5, 6 e 7 anni, alcuni alla loro primissima partita. Un'emozione pura! Ci sono arrivati tantissimi complimenti da parte delle squadre, per l'organizzazione, l'accoglienza e l'atmosfera dell'oratorio, per la qualità della cucina e soprattutto, per la capacità di un piccolo paese di fare così tanto.

A tutti i volontari, da chi ha dato un'ora a chi ha dedicato l'intero mese, va un enorme GRAZIE.

Se abbiamo commesso qualche errore, ci scusiamo: l'impegno è stato tanto e la voglia di fare bene, ancora di più. L'aspetto più bello? Aver movimentato e reso vivo e pulsante l'oratorio per un mese intero, nel nome dello sport, delle relazioni e del divertimento, dove ognuno ha portato

qualcosa di sé.

Ci vediamo presto!

La stagione sportiva si è conclusa...

Ma noi siamo già al lavoro per la prossima!

Giorgio Monti



Recensione

Rose Madder

di Stephen King

Genere: thriller psicologico

Categoria: Adulti

Anni '90, Rose e Norman sono una coppia di sposi giovani e belli che si vogliono bene; lei è una casalinga e lui un poliziotto e vivono una vita semplice e appagante insieme.

Lui è un agente serio e perspicace con un intuito infallibile, quasi soprannaturale.

Lei è una moglie scrupolosa nei suoi doveri e molto attenta ai bisogni del marito.

Lui passa le giornate a far rispettare la (sua) legge, lei le passa a pulire la (sua) casa e a preparargli la cena.

Lui la corregge se sbaglia e lei accetta le punizioni che si merita, anche se questo comporta il trovarsi con la schiena a pezzi e persino ingoiare un dente o due.

Rose infatti viene spesso picchiata duramente dal marito finché un giorno, svegliatasi dal torpore emotivo in cui dormiva da anni, decide di fuggire e di iniziare una nuova vita in un'altra città.

Ma Norman, sadico e violento, cercherà di rintracciarla e di riaffermare con prepotenza il suo potere su di lei.

Le scene iniziali del libro sono disturbanti, grafiche, molto drammatiche e necessita essere forti di stomaco e di nervi per poterle reggerete, però vale davvero la pena stringere i denti ed andare avanti.

Nei capitoli si avvicinano i punti di vista di lei e di lui in una curiosa esplorazione della psiche di donna e uomo, di vittima e carnefice, il mondo in bianco e nero visto da lui contro il mondo a colori visto da lei. E quando ci troviamo nella mente di Norman nulla ci viene risparmiato: ogni giudizio razzista, sessista, omofobo e politicamente scorretto viene presentato con banale semplicità e cattiveria.

Non è un romanzo perfetto e non ha la pretesa di esserlo ma è in grado di trasmettere emozioni molto forti, tanto forti da farvi desiderare di lanciar fuori il libro dalla finestra dopo aver letto solo i primi capitoli.

Rose Madder è considerato un libro "minore" del grande Stephen King. L'autore stesso ha dichiarato più volte che non la considera la sua opera migliore in quanto scritto in un periodo turbolento della sua vita che avrebbe influenzato la qualità e la coesione della narrazione. Viene definito "troppo costruito" e manchevole del giusto tono per mescolare realismo e soprannaturale in modo coerente.

Tuttavia molti lettori - soprattutto tra chi apprezza la narrativa femminista o i romanzi incentrati sulla sopravvivenza - hanno rivalutato Rose Madder negli anni.

Alcuni lo vedono come un romanzo coraggioso in anticipo sui tempi nel trattare il tema della violenza domestica, anche se imperfetto nella forma.

Sicuramente ci troviamo davanti a un'opera complessa che può essere considerata un thriller psicologico con elementi soprannaturali e fantasy.

A mio parere può essere visto anche come un romanzo di formazione in cui assistiamo alla rinascita di Rose che, da moglie maltrattata e fragile, riuscirà a riconquistarsi una propria identità e riuscirà addirittura a contrastare il suo passato violento.

La narrazione acquista una sfumatura soprannaturale proprio nelle scene in cui marito e moglie, ritrovandosi faccia a faccia, combatteranno per affermare ognuno il proprio potere sopra l'altro.

Il passaggio da un genere all'altro si intravede nel capitolo in cui Rose nella sua nuova vita decide di vendere il costosissimo anello di fidanzamento in un banco dei pegni (spoiler l'anello è falso e non vale nulla - allegoria delle illusioni che ci facciamo sul valore di determinati rapporti e che invece risultano essere vuoti e mendaci).

Incapa così in un quadro dall'ispirazione greca/mitologica in cui una donna di spalle si erge fiera e forte davanti ad un paesaggio di rovine che sembra parlare direttamente con lei.

Infatti il quadro cambia, interagisce con lei, le parla. E lei si trova spesso e chiedersi "cosa avrebbe fatto la protagonista del quadro? Come avrebbe affrontato le difficoltà di ricostruirsi una vita?"

Finché letteralmente si trova catapultata nella realtà di quel paesaggio che diventa così teatro della resa dei conti tra la moglie maltrattata e il marito violento.

La lotta interiore di riaffermazione del proprio io è resa magistralmente con la metafora della lotta con il "Minotauro" (Norman viene spesso paragonato per indole e stazza ad un Toro).

Questa parte non è di facile lettura, il passaggio tra il realismo crudo della prima parte e la dimensione fantastica della seconda è una brusca virata e potrebbe fare storcere un po' il naso perché altera la coerenza del racconto.

Prendertelo per quello che è: un espediente narrativo per descrivere la guerra psicologica ed emotiva vissuta dalla protagonista.

Hybris e Nemesi (colpa e giustizia) si scontrano sul campo di battaglia per affermare l'indissolubile unicità e forza che ogni essere ha intrinsecamente.

Nessuno ha potere sul prossimo se non quello che il prossimo stesso è disposto a concedergli: se io non soccombo al tuo volere, tu non hai potere su di me.

Capito questo, nemmeno il nemico più feroce può più fare tanta paura.

Questo è il vero lascito di Rose Madder: non la triste descrizione dell'ingiustizia subito lasciata alla pubblica pietade, ma la forte opposizione e la determinazione di affermare che "io valgo" e quindi mi salvo da sola.

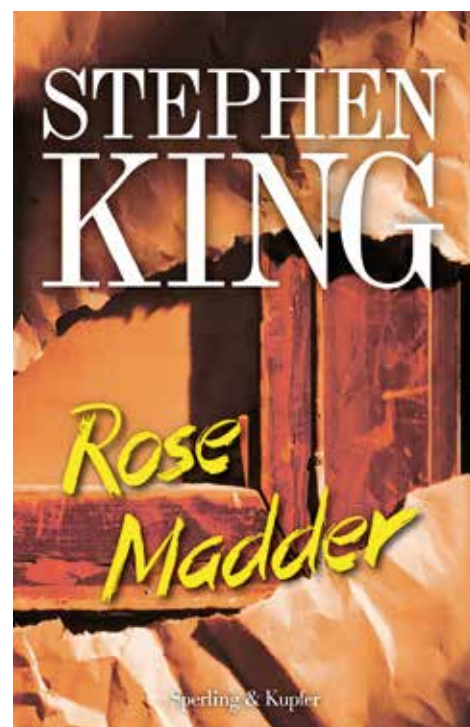
Non i nuovi amici incontrati. Non un nuovo amore. Ma la Provvidenza (con la P maiuscola) che non è nient'altro che il guizzo di vita che ad un certo punto le ha fatto dire "se continua così mi ammazza".

Il tema della violenza domestica non è centrale di per sé, ma è un espediente per farci riflettere sul fatto che nella vita ci sarà sempre qualcosa o qualcuno che cercherà di prevaricarci, schiacciarci, renderci piccoli e spaventati. Ma anche i mostri più brutti e cattivi alla fine possono essere affrontati e uccisi.

Rose Madder è un romanzo che insegna qualcosa, ci esorta a guardarci con occhi nuovi e ci fa capire che non dobbiamo mai perdere la speranza e la fiducia in noi stessi perché una rinascita - per quanto dolorosa - è sempre possibile.

Questo romanzo, benché pubblicato diversi anni fa, si può trovare facilmente in librerie, biblioteche e in versioni online. Personalmente lo consiglio ai maggiori di 18 anni per le tematiche forti, le scene grafiche e i punti di vista politicamente scorretti che sicuramente faranno alzare più di qualche sopracciglio durante la lettura.

Monica Testa



NATURE

Z	W	X	Y	M	O	M	G	H	B	T	D	D	M
S	J	G	V	E	U	R	I	G	U	H	D	F	G
G	S	L	U	L	H	P	L	A	I	N	P	J	D
I	A	A	G	V	I	H	B	S	O	C	L	M	G
K	P	C	P	U	L	S	Q	C	A	V	E	M	B
N	C	I	S	H	L	V	R	I	V	E	R	O	L
L	D	E	Y	T	D	U	L	Q	C	S	I	U	K
L	R	R	R	A	D	B	H	N	R	J	G	N	C
L	T	Q	Y	J	Q	T	C	B	N	D	N	T	C
A	C	G	W	A	T	E	R	F	A	L	L	A	O
K	K	P	S	G	L	Y	S	E	A	I	P	I	H
E	P	Y	P	O	U	M	I	M	F	O	X	N	B
C	O	U	N	T	R	Y	S	I	D	E	I	W	B
I	T	C	R	R	M	Q	N	H	P	I	M	M	D

Le parole possono essere nascoste orizzontalmente o verticalmente.

- CAVE
- GLACIER
- LAKE
- PLAIN
- SEA
- COUNTRYSIDE
- HILL
- MOUNTAIN
- RIVER
- WATERFALL

HOLIDAY ITEMS

H	D	X	S	Y	A	Y	Y	K	M	C	I	I	Y
Q	S	I	U	Z	H	Y	J	B	N	H	V	Q	T
G	N	A	N	J	B	B	W	E	M	B	U	C	O
A	K	W	C	T	B	U	C	K	E	T	E	I	R
Q	P	R	R	U	E	T	L	J	Q	U	V	S	C
D	P	Z	E	O	G	D	B	Y	U	X	U	V	H
E	J	V	A	V	T	K	R	J	N	O	W	I	E
T	C	F	M	A	W	A	D	Y	L	X	I	V	L
G	S	H	M	G	X	Y	X	N	I	P	T	H	U
W	M	S	L	E	E	P	I	N	G	B	A	G	Z
U	W	S	W	I	M	S	U	I	T	L	I	Z	X
T	Y	C	H	E	L	M	E	T	F	U	I	R	M
M	T	R	E	K	K	I	N	G	S	H	O	E	S
Q	Y	Q	M	W	I	V	G	O	G	G	L	E	S

Le parole possono essere nascoste orizzontalmente o verticalmente.

- BUCKET
- HELMET
- SUNCREAM
- TORCH
- GOGGLES
- SLEEPINGBAG
- SWIMSUIT
- TREKKINGSHOES

La pecorella smarrita



Chi di voi, se ha..... pecore e ne perde....., non lascia le novantanove nel..... e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l' ha trovata, pieno di..... se la carica sulle....., va a casa, chiama gli..... e i vicini, e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia....., quella che si era perduta."



- Spalle
- Amici
- Pecora
- Cento
- Una
- Deserto
- Gioia

Cerca le parole nascoste



Completa il testo della parabola con le parole elencate

Ave o Maria



E' con Mana

Lo è piena di grazia

Lo siamo noi nella preghiera

Mana prega in quella della nostra morte

Maria lo è fra le donne

Maria lo è di Dio

E' benedetto quello del "seno" di Mana

Completa la preghiera dell' Ave Maria



Anniversari

“Io ti prendo come mia sposa per volere di Dio e sarò a te fedele In ogni avversità

Ti prometto il mio eterno amore, il mio cuore è per te e per tutta la vita io ti rispetterò.

Ti amerò, ti seguirò, per sempre sarò accanto a te. Ti amerò, ti curerò, ti regalerò la vita mia.

Con il canto finale di domenica 8 giugno, il nostro coro parrocchiale ha voluto donare un pensiero speciale a tutte le coppie che hanno rinnovato il loro anniversario di matrimonio. Un inno semplice, ma dal cuore profondo, che ci riconduce all'essenza del sacramento: amarsi ogni giorno, donarsi con gioia, rispettarsi con cura. Gestì quotidiani che non fanno rumore, ma sanno costruire la bellezza di una vita insieme.

Piccoli gesti quotidiani che diventano segni di grazia e testimonianza di fede.

Ecco allora l'importanza di poterli celebrare in Chiesa, tor-

nare lì dove tutto è cominciato, davanti all'altare, per rinnovare non solo una promessa, ma una vocazione: quella di amarsi ogni giorno, nella gioia e nella fatica, con la grazia di Dio.

È riconoscere che il cammino condiviso, fatto di tappe luminose e di sfide affrontate insieme, non è stato solo frutto di forza umana, ma anche sostenuto dalla presenza discreta ma costante del Signore.

Ritornare in Chiesa, magari mano nella mano come quel primo giorno, significa rimettere al centro il sacramento del matrimonio: non un semplice rito, ma una chiamata all'amore vero, fedele, paziente, generoso.

E in un tempo che spesso dimentica il valore delle relazioni durature, questa celebrazione diventa una testimonianza viva: l'amore è possibile, e vale la pena viverlo con Dio accanto.

Le coppie degli anniversari di matrimonio

8 giugno 2025

HANNO RICORDATO IL LORO MATRIMONIO

- 58° ann. Merisio Giuseppe e Cancelli Santina
- 40° ann. Nembrini Fabio e Pesenti Giovanna
- 35° ann. Alborghetti Arnaldo e Plebani Piera
- 30° ann. Gibellini Elio e Belotti Ornella
- Lussana Stefano e Vecchi Elena
- 25° ann. Antonioli Luciano e Allieri Albertina
- Nembrini Oliviero e Alessio Rosaria
- Vismara Fabio e Locatelli Miriam
- 15° ann. Fabio e Brignoli Marina
- 10° ann. Regazzi Daniele e Carminati Miriam
- Lazzaroni Eugenio e Martinelli Silvia
- Nembrini Patrik e Salvi Marta
- Vismara Matteo e Berbeni Genny
- Zambelli Gianluca e Traninta Maria Cristina
- 5° ann. Manzoni Manuel e Testa Ambra
- 1° ann. Allieri Diego e Galdini Barbara



Che il tempo scorre in fretta ce ne accorgiamo tutti i giorni, ma quando arriva il momento di festeggiare l'anniversario di matrimonio in parrocchia ci si rende conto che altri 5 anni sono passati... 5 anni di risvegli fianco a fianco, 5 anni di “buonanotte”, e dentro ogni giorno le gioie e le fatiche delle nostre famiglie, ma tutto questo sempre insieme. Festeggiare nella parrocchia l'anniversario è concedersi la gioia di tornare in chiesa insieme per guardarsi negli occhi e dirsi ancora quel che si è detto tanti anni prima... con più rughe, qualche capello bianco ma con la consapevolezza di essersi scambiati quella promessa d'amore davanti al Signore, e proprio come ha detto don Nunzio durante la messa tenendo la porta delle nostre case aperta al prossimo insegnando ai nostri figli il significato di quella porta, che sa accogliere, che sa donare, ma che sa anche tenere protetta l'intimità della coppia e della famiglia. Don Nunzio ci ha dato in dono un portachiavi con lo stemma del giu-

bileo e sull'altro lato l'immagine di Papa Francesco, perché è stato lui ad aprire la porta Santa per l'inizio del giubileo, con l'invito di appenderlo dove teniamo le chiavi, così ogni giorno quando usciamo di casa possiamo vederlo per ricordarci del valore di aprire e custodire le nostre case che contengono il bene più grande che esiste. La famiglia è l'unione di due persone, che con la benedizione del Signore si sono dette “sì” per tutta la vita.

Abbiamo poi condiviso il pranzo tra chiacchiere e risate dove ognuno ha portato il suo bagaglio di vita, perché gli anni che passano fanno venire le rughe e i capelli bianchi, ma ci rendono persone più ricche nello Spirito e più consapevoli del grande dono che ci ha fatto il Signore:

L'unione di un uomo e una donna che diventano famiglia. Grazie Don per la bellissima giornata e ancora tantissimi auguri a tutte le coppie.

Miriam

Uniti nell'amore di cristo



25 Aprile 2025
Varassori Alex
e Brignoli Jasmine



7 Giugno 2025
Elitropi Mattia
e Barcella Elisa

Rinati alla grazia



18 Maggio 2025
Irene Bertoli
di Nicola e Roberta Païocchi



18 Maggio 2025
Marina Perletti
di Roberto e Ilenia Caruso



18 Maggio 2025
Carlo Sertori
di Andrea e Valentina Cividini

Rinati alla grazia



18 Maggio 2025
Abigaille Facchinetti
di Giovanni e Roberta Maggioni



15 Giugno
Gaia Monieri
di Michele e Lazzaroni Cinzia



25 Maggio 2025
Mia Matilde Maculan
di Fabio e Roberta Zanaboni



7 Giugno
Evelyn Caraus
di Cristian e Ylenia Malvestiti



15 Giugno
Sophie Rinaldi



7 Giugno
Melissa Strobelt
di Nicola e Sara Carminati

Riposano in Cristo



† 5 marzo 2025
Rosina Rossi (Lina)
ved. Carminati
di anni 98



† 19 marzo 2025
Elio Carissimi
di anni 76



† 10 aprile 2025
Maria Tripodi
ved. Birolini
di anni 82



† 3 maggio 2025
Luigina Beretta
ved. Epis
di anni 101



† 8 maggio 2025
Antonio Bombardieri
di anni 94



† 13 giugno
Luigi (Angelo) Ravelli
di anni 84

- Venerdì sera alle 19.00, i bambini dell'oratorio presenteranno l'Amleto di Shakespeare nel salone della chiesa.

La comunità è invitata a prendere parte a questa tragedia.

- Ricordo a tutte le donne la vendita di beneficenza che si terrà nel nostro oratorio. È un buon modo per liberarvi di quelle cose inutili, ma per altri utili, che vi ingombrano la casa. Portate i vostri mariti!

- Tema della catechesi di questa sera: "Gesù cammina sulle acque"

Catechesi di domani sera : " In cerca di Gesù"

- Il Coro degli ultra settantenni verrà sciolto per tutta l'estate, con i ringraziamenti di tutta la comunità.

L'ultima sentita...

Nella pianura padana si verifica una grande alluvione. E c'è un tale immerso nell'acqua fin sopra il ginocchio.

Arrivano dei soccorritori a bordo di un canotto e gli dicono: "Vieni con noi" E lui: "No, grazie, il Signore provvederà per me!"

Qualche minuto dopo è sulla veranda e l'acqua gli ha raggiunto il bacino.

Arrivano altri soccorritori a bordo di un altro canotto e gli dicono: "Dai, salta su!" E lui: "No, grazie, il Signore provvederà per me!".

Adesso è sul tetto l'acqua gli ha raggiunto il collo. Arriva un elicottero pronto a tirarlo su, ma lui rifiuta: "No, grazie il Signore provvederà per me!"

Finisce così che muore affogato. Giunto in Paradiso, incontra il Signore e gli chiede deluso: " Signore, ma cosa è successo?"

E il Signore: "A non lo so cosa sia successo!! Io ti avevo mandato due canotti e un elicottero!"

Nadia e Lea

Calendario

GIUGNO 2025

14 giugno sabato

18:00 S. Messa con Mandato agli animatori del CRE

15 giugno domenica SANTISSIMA TRINITÀ Solennità

Ss. Messe in orario festivo

10:30 S. Messa con Battesimi Comunitari

16 giugno lunedì

Inizio del CRE all'Oratorio

20:30 S. Messa in Valpredina

17 giugno martedì

20:30 S. Messa al Cimitero

18 giugno mercoledì SAN GREGORIO BARBARIGO, vescovo Patrono secondario della Diocesi Festa

08:00 S. Messa

19 giugno giovedì

20:30 S. Messa al Cimitero

20 giugno venerdì SANTE QUARANTORE

20:30 S. Messa a Sant'Ambrogio

21:00 Adorazione Comunitaria

21 giugno sabato SAN LUIGI GONZAGA, religioso Memoria SANTE QUARANTORE

15:00 – 17:00 Esposizione Adorazioni Eucaristiche

18:00 S. Messa

22 giugno domenica SANTISSIMO CORPO E SANGUE DI CRISTO, Solennità SANTE QUARANTORE

Ss. Messe in orario festivo

15:00 – 17:00 Esposizione Adorazioni Eucaristiche

18:00 S. Messa Processione del Corpus Domini

23 giugno lunedì

18:30 S. Messa ai Bassetti

24 giugno martedì NATIVITÀ DI SAN GIOVANNI BATTISTA Solennità

20:30 S. Messa al Cimitero

27 giugno venerdì

19:15 S. Messa al Campo con ragazzi del CRE e Festa dell'Estate

29 marzo domenica SANTI PIETRO E PAOLO, apostoli Solennità

Ss. Messe in orario festivo

10:30 S. Messa con Battesimo

AGOSTO 2025

7 agosto giovedì SAN GAETANO, presbitero Memoria facoltativa

19:00 S. Messa alle Piazze

10 agosto domenica

Ss. Messe in orario festivo

10:30 S. Messa alle Piazze

14 agosto giovedì SAN MASSIMILIANO MARIA KOLBE, presbitero e martire Memoria

18:00 S. Messa

15 agosto venerdì ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA Solennità

07:30 S. Messa

11:00 S. Messa in Misma

18:00 S. Messa

18 agosto lunedì

20:30 S. Messa ai REGI'